

## ***Resocontazione stenografica seduta n. 105 del 16 luglio 2004***

*(Alle ore 10.00 il Presidente Galasso comunica  
che la seduta avrà inizio alle ore 10.30)*

*(La seduta ha inizio alle ore 10.31)*

### **PRESIDENTE**

La seduta è aperta.

\*\*\*\*\*

### **Comunicazioni del Presidente della Commissione Statuto**

#### **PRESIDENTE**

In merito al punto 1) all'o.d.g., "*Comunicazioni del Presidente della Commissione Statuto*", comunico:

- a) **Variazione nella composizione della Commissione**  
Il Presidente del Consiglio regionale, con atto n. 231 del 14 luglio 2004, ha assegnato il Consigliere Rolando Picchioni alla Commissione Speciale per lo Statuto della Regione Piemonte. Diamo, pertanto, il benvenuto al collega.
- b) **Approvazione processi verbali precedenti sedute**  
Se non ci sono osservazioni, i processi verbali delle sedute della Commissione, dalla n. 57 del 7/1/2004 alla n. 69 del 16/1/2004, s'intendono approvati.
- c) **Sarà distribuito, inoltre, un fascicolo contenente la resocontazione stenografica delle sedute, dalla n. 46 del 1/12/2003 alla n. 56 del 22/12/2003. Il fascicolo contiene anche le osservazioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, relativamente alle consultazioni svolte e la sintesi delle memorie dei soggetti consultati.**  
Infine, nel fascicolo è presente il testo della legge n. 165, del 2/7/2004, relativa alle disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma della Costituzione.  
Gli Uffici chiedono cortesemente di conservare il materiale per la prossima seduta della Commissione o di consegnarlo agli stessi, per evitare una reiterazione nella produzione di fotocopiatura.

\*\*\*\*\*

**Attività ricognitiva alla luce degli esiti delle consultazioni e formulazione di eventuali proposte da presentare in Consiglio regionale**

#### **PRESIDENTE**

Passiamo al punto 2) all'o.d.g.: "*Attività ricognitiva alla luce degli esiti delle consultazioni e formulazione di eventuali proposte da presentare in Consiglio regionale*".

E' stato consegnato il testo dello Statuto, come licenziato dalla Commissione, con le osservazioni dell'Ufficio di Presidenza e la sintesi delle memorie dei soggetti consultati.

Ha chiesto la parola il Consigliere Riba; ne ha facoltà.

### **RIBA**

Grazie, Presidente. Per porre una questione che, a parere del nostro Gruppo, è preliminare e dirimente ai fini della prosecuzione del nostro lavoro, a cominciare dal lavoro di questa seduta.

Come lei ha appena ricordato, da sei mesi lavoriamo attorno a questo documento, che, naturalmente, presenta molti elementi di grandissimo rilievo. Qualcuno finisce per assumere un rilievo emblematico rispetto all'informazione, all'opinione, ed è anche giusto che sia così; l'opinione sceglie ciò che può essere di maggiore rilievo per la sua discussione.

In questi sei mesi non abbiamo mai visto la presenza del Presidente della Giunta regionale, Ghigo, che è un membro di diritto della Commissione ed è il primo membro della Commissione. Nella migliore delle ipotesi, non ci ha fatto pervenire un suo contributo, né di partecipazione né di indirizzi di comunicazione o altro.

Apprendiamo proprio in questi giorni, nel momento in cui c'è l'opportunità di valutare le questioni riguardanti l'elaborazione dello Statuto, che il Presidente della Giunta regionale, anziché mantenere al riguardo una rispettosa distanza, come ha sempre fatto, o quantomeno sostenere il lavoro unitario prodotto dalla Commissione, con l'approvazione a larghissima maggioranza dello schema di Statuto da inviare all'aula, ne ha fatto oggetto di una polemica politica pesante, che delegittima il lavoro e ne stravolge il significato, trasformandolo da un alto significato istituzionale ad una carta di contrattazione.

Il Presidente Ghigo si dà da fare a contrattare, in una sede politica a livello di segreterie e partiti; non so se questo sia il suo ruolo, ma è quanto viene comunicato, senza essere smentito.

Per noi, dunque, nella prosecuzione del lavoro - che consideriamo importante e fondamentale e al quale vorremmo continuare a dare il contributo che modestamente riteniamo di aver dato, quantomeno in termini di impegno, tempo ed elaborazione - è necessario che il Presidente Ghigo venga a presenziare alle riunioni. Intanto, alla riunione della ripresa dei lavori, per smentire ciò che ha detto in forma politica, speculativa e strumentale e per spiegarci come intende risolvere il problema contro il quale si è scagliato, adducendone e additandone la responsabilità ai Democratici di Sinistra.

Spero che la nostra posizione sia condivisa; comunque è contro di noi che è stata condotta l'azione strumentale da parte del Presidente Ghigo, quindi chiediamo, prima di proseguire la seduta, la presenza del Presidente. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie, Consigliere Riba. Do atto del contributo fornito dal Gruppo e dai Consiglieri cui lei fa riferimento.

Ha chiesto la parola il Consigliere Cattaneo; ne ha facoltà.

### **CATTANEO**

Grazie, Presidente. Indubbiamente, la Commissione Statuto è una Commissione importante e rilevante, nella quale è presente oltre mezzo Consiglio regionale.

Il Presidente Ghigo è Presidente della Regione e, come tale, in seguito a una delibera approvata in Consiglio regionale, con la quale abbiamo istituito questa Commissione speciale, è un autorevolissimo membro della stessa. Credo sia il primo in elenco, seguito dai membri in rappresentanza dei Gruppi.

Per quanto ci riguarda, è il primo anche per altri aspetti, però voglio dire, a testimonianza, che ci siamo sempre posti con piena disponibilità al confronto - come ne abbiamo registrata molta sia da

parte dei colleghi di maggioranza sia da parte delle opposizioni - e ritengo che ognuno possa e debba portare politicamente e personalmente, in quanto Consigliere regionale, il proprio contributo.

Contributi ne sono stati portati tanti, ha ragione il Presidente Riba; credo sia stato svolto un buon lavoro, anche con grandi tensioni e contrapposizioni, ma tutto sommato sereno negli esiti, perché è stato un lavoro proficuo.

Nel mese di marzo abbiamo approvato una proposta di Statuto per l'Aula, con una grande condivisione, una grande difficoltà e un grande lavoro svolto. I colleghi dell'opposizione hanno chiesto le consultazioni, che sono avvenute e che ritengo siano state estremamente utili.

La questione alla quale si riferiva il Vicepresidente Riba riguarda un'affermazione che il Presidente della Regione avrebbe fatto, in una situazione esterna al Consiglio regionale e alla Regione, relativamente all'ipotesi di un Consiglio regionale con 80 Consiglieri, adducendo la paternità di questa proposta ai Democratici di Sinistra.

Non mi voglio assolutamente sostituire né surrogare al Presidente Ghigo - non lo farei con nessun altro - ma col ruolo che ricopro voglio fare una considerazione, a mia volta: intanto, inviterei a valutare, anche se posso capire che ci sia dell'amarezza e, quindi, anche un problema politico, di riportarlo nella sua dimensione reale. E' stato detto, probabilmente con un riferimento più tecnico che politico, alla presentazione della legge elettorale, su cui noi per ora difettiamo, non avendola ancora presentata (i DS l'hanno già presentata con un'ipotesi ad 80 Consiglieri). Sappiamo tutti che i giornalisti, svolgendo il loro lavoro, cercano, se è possibile con i titoli e i sottotitoli rispetto ai contenuti degli articoli, di creare le condizioni per rendere appetibile l'acquisto di giornali. Credo che anche oggi abbiano fatto altrettanto, nelle repliche politicamente e correttamente avvenute fuori dal Consiglio regionale, attraverso gli organi di informazione.

Dal mio punto di vista, stabilire la condizione che sia presente il Presidente Ghigo - richiesta che rispetto, ma che valuterà la Presidenza della Commissione - non voglio dire che sia strumentale, ma mi sembra una condizione molto forte per dire che se non viene il Presidente si bloccano tutti i lavori. Sarebbe più utile proseguire nei lavori e, certamente, creare le condizioni affinché il Presidente venga nei prossimi giorni.

Dico politicamente in modo chiaro, senza smentire il Presidente né cercare di mettere "una toppa al buco", che è possibile stilare una serena analisi di cosa è stato fatto, di cosa è stato costruito e di cosa è stato depositato.

È irrilevante se la Casa delle Libertà è arrivata per prima, seconda o terza; crede in una proposta di Statuto che veda un Consiglio regionale ampliato rispetto all'odierno. Unitariamente abbiamo presentato una proposta di Statuto che presiede a tutto il lavoro svolto nella costruzione della proposta nata in Commissione, dove erano previsti 80 Consiglieri regionali, il candidato Presidente non eletto fuori quota e, se non ricordo male, anche un articolo in cui si prevedeva un Consigliere regionale della circoscrizione estero.

Abbiamo presentato una proposta motivata. Ci siamo confrontati per mesi perché, immaginando un Consiglio a 80 membri, c'è una serie di questioni che vanno dalle competenze al territorio.

Voi avete presentato un'analogha proposta di legge ad 80 e mi sembra che la maggior parte della Commissione l'abbia votata. A questo punto potremmo, anche a fronte di questo chiarimento, ricordarci tutto ciò che abbiamo fatto, riportando questo "incidente", esterno al Consiglio, nella sua dimensione.

Per quanto riguarda il fatto che il Presidente Ghigo debba essere invitato, quindi rappresentando un'istanza politica del Gruppo DS, penso che l'Ufficio di Presidenza se ne farà sicuramente carico.

Ricordo anche che c'era stato - il collega Marcenaro lo ricorderà perfettamente - un momento di tensione su quell'articolo in cui avevamo presentato una serie di emendamenti, ma si è superato con un reciproco impegno di maggioranza e dell'opposizione, continuando con i lavori.

Il problema, per quanto mi riguarda, non esiste. Non ha importanza chi l'ha proposto per primo, secondo, terzo o quarto, perché la proposta della Casa delle Libertà, firmata dai capigruppo

di tutte le forze politiche appartenenti, proponeva già un Consiglio regionale ad 80 membri, con una serie di motivazioni contenute anche nella relazione che ha accompagnato la proposta di Statuto della maggioranza.

Abbiamo sempre assunto una posizione chiara e coerente. Non abbiamo mai introdotto, né in Commissione né in aula, elementi di polemica o di furbizia. La frase pronunciata dal Presidente Ghigo in una conferenza stampa, captata da qualche giornalista che ha intitolato il giornale, da un lato deve essere ridimensionata nella reale portata e, dall'altro, mi sembra che, a livello di comunicazione, ci sia stato - passatemi il termine - l'attacco e il contrattacco con una chiara risposta. Oggi, comunque, i cittadini piemontesi hanno, dalla lettura del giornale di ieri e di oggi, un quadro complessivo che risponde alla verità e che certamente ripristina le condizioni reali rispetto a quelle di ieri che, forse, non erano del tutto corrispondenti a quanto è avvenuto all'interno di questa Commissione.

### **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiezzi; ne ha facoltà.

### **CHIEZZI**

La proposta del gruppo DS la trovo particolarmente condivisibile, in senso generale e non in senso contingente.

Dico questo perché, sulla base di un programma di massima deciso in sede di capigruppo, dovremmo terminare i lavori del Consiglio prima della pausa estiva, affrontando una sola questione: lo Statuto.

Il tempo rimasto per i lavori del Consiglio è parecchio ridotto e vorrei, mentre affermo la condivisione della proposta, inserire l'argomento che occorrerebbe discutere con il Presidente Ghigo: cosa si intende fare da qui a fine legislatura.

Il mese di settembre sappiamo essere un mese difficile, dal punto di vista dei rapporti politici tra di noi, e il mese di ottobre ancora peggio, essendo già iniziata la volata verso la campagna elettorale, ma già oggi le tensioni non mancano. Non mancano neppure nella maggioranza perché nella giornata odierna, non so se sia causale, un gruppo di maggioranza, quello che non ha partecipato al seminario delle Langhe, non è presente in questa sede.

Sappiamo esserci delle tensioni.

Il problema sollevato dal gruppo DS lo vedo anche da questo punto di vista.

In questi anni, il Presidente Ghigo si è caratterizzato per un'interpretazione dell'elezione diretta che ha visto molta disattenzione, proprio al limite dell'indifferenza, del ruolo del Consiglio regionale. È una disattenzione che ha accompagnato questa sua ultima legislatura in modo ricorrente, al punto che in diversi abbiamo chiesto, in momenti focali dell'attività del Consiglio, la sua presenza. È stato assente all'ultimo Consiglio, come non ha mai frequentato la Commissione Statuto.

La presenza del Presidente Ghigo è necessaria, non solo come atto di risarcimento per il fatto di non essersi mai occupato di Statuto. Peraltro, avviene che si riunisce nelle Langhe con la sua maggioranza e tratta argomenti statutari al di fuori delle Istituzioni, giungendo a stipulare accordi con la Lega, per cui ha deciso che nell'articolo 7 ci sarà un riferimento all'identità piemontese. Che cosa sia, ne discuteremo.

Non solo per questo - che basterebbe già - ma vorremmo la sua presenza anche per guardarlo negli occhi e chiedergli che cosa intenda fare lui, come Governo della Regione Piemonte.

Nella giornata di ieri, il Consiglio regionale è rimasto bloccato sulla proposta di inserimento della discussione sul DPEF all'o.d.g. dei nostri lavori.

Il 30 luglio scade il termine ordinatorio del buon governo, per la presentazione del DPEF e non vi è traccia di questo DPEF.

All'ultima riunione dei Capigruppo, il Presidente Ghigo non ha neppure inviato un suo rappresentante alla riunione stessa, per cui il Capogruppo di maggioranza ha dovuto fare la relazione al posto della Giunta, scrivendo: "Risulta che la Giunta non lo presenterà".

Questa noncuranza è bene che finisca. Il Presidente Ghigo non può più farla franca per questo suo atteggiamento negativo nei confronti del Consiglio, dello Statuto e di tutto il resto, perché le cose si legano. Questo programma inserisce a forza e in modo totalizzante nei lavori del Consiglio il tema dello Statuto.

Sappiamo che su questo tema (esprimo la mia opinione e di altri colleghi) fino ad ora si è lavorato molto male, si sono persi degli anni, poi improvvisamente è successo qualcosa per cui abbiamo lavorato molto male, perché sin dalle prime righe e dalle prime ore di discussione si è aperta una spaccatura istituzionale: tre Gruppi consiliari si sono sentiti, sulla base dei fatti che accadevano, messi in un angolo anche quando, sin dalle prime righe, proponevano uno Statuto con alti valori, condivisibili o meno, ma tutti alti. Ci siamo sentiti schiacciati perché c'era una strabiliante maggioranza che ha detto basta si tira dritto.

Poi il lavoro è andato avanti, abbiamo contribuito anche noi piccoli Gruppi con argomenti che, a volte, sono stati recepiti perché non ci siamo sottratti a una discussione di merito puntuale, sempre considerando il fatto che si era iniziato molto male.

Poi ci sono state le consultazioni, adesso ci sono tutte queste polemiche che sono solo all'inizio, perché bisogna cominciare ad attrezzarsi per parlare all'elettorato sulla questione che è andata adesso sui giornali. I tre Gruppi (Rifondazione, Verdi e Comunisti italiani) si sono opposti a portare ad 80 il numero dei Consiglieri, perché ci appariva un nonsenso anche sulla base della nostra esperienza. Anzi, mi sembra che il Consigliere Papandrea abbia affermato che forse ne bastano 50 Consiglieri o anche 40 a vedere l'impegno che svolge il Consiglio regionale.

Su quella vicenda non l'abbiamo tirata tanto a lungo, abbiamo detto: "Vedremo". Poi, nei confronti dell'opinione pubblica, come si fa a reggere una proposta del genere?

E' bene che il Presidente Ghigo venga qua per spiegare cosa vuol fare dello Statuto e, per quanto mi riguarda, anche per darci un orientamento su quando vuole fare il DPEF. Lo vuole fare a settembre, a ottobre o adesso? Il Consiglio regionale non deve approvare questo consuntivo? L'assestamento quando intende farlo? Le grandi leggi che si attendono come la legge sui lavori pubblici, il Consiglio regionale la vuole fare e quando? Bisogna fare un programma istituzionale di lavori, perché il tempo sta per scadere, nel senso che poi si entra in una situazione di rapporti politici molto tesi, molto esterni, rivolti all'elettorato, che non lasciano spazio ad altre attività. Decidiamo le cose importanti da fare e decidiamo anche sullo Statuto, che per adesso è andato malissimo, e con la presenza di Ghigo sentiamo la sua opinione.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Papandrea.

## **PAPANDREA**

Aggiungo alcune considerazioni per condividere la proposta che ci sia una presenza del Presidente, che anche per me va al di là delle polemiche di questi giorni.

Credo che, essendo oggi e lunedì giorni importanti per una verifica, prima di arrivare in aula, già solo per questo la Commissione dovrebbe tentare di essere rappresentata in modo adeguato, in modo da lavorare in questo senso.

D'altro canto, è emerso dai giornali come la questione Statuto sia stata una delle questioni al centro della discussione che si è avuta nei due giorni in cui i Consiglieri di maggioranza si sono riuniti. Ci parrebbe che, oltre che in quell'occasione, se il Presidente viene a discuterne con tutti gli altri sarebbe bene.

Non comprendiamo questo tipo di atteggiamento di un'estraneità nei confronti della Commissione, ma poi invece un intervento attivo nei confronti del lavoro della Commissione stessa. Da questo punto di vista, credo che occorrerebbe sollecitare e chiedere che da stamattina si possa

proseguire con la sua presenza e il più possibile con la Commissione in modo rappresentativo, perché sappiamo che sono emerse tensioni all'interno della maggioranza, e avere anche da questo punto di vista una chiarezza su quello che potrà accadere nei prossimi giorni, è importante, anche per non trovarsi di fronte a un fatto che alcuni aspetti che non erano stati messi in luce nella discussione di questi due giorni, siano messi in luce successivamente e che questo determini problemi più generali. Può darsi di no, ma fino a che non siamo qui rappresentati in modo adeguato credo che questo problema ci sia. Mi pare che l'assenza dell'UDC costituisca un segnale politico. So che hanno una riunione nazionale.

**PRESIDENTE**

Chiedo scusa, ho parlato personalmente con il Consigliere Angeleri proprio per scongiurare qualsiasi interpretazione: l'assenza è occasionale e determinata dall'altro impegno, non ha nessuna motivazione politica né polemica.

**PAPANDREA**

Oltre al Consigliere Angeleri, mancano tutti gli altri componenti.

**PRESIDENTE**

Sono tutti in Consiglio nazionale. Vi assicuro che non c'è possibilità di lettura malevola.

**CATTANEO**

Avevamo chiesto al Consigliere Angeleri se era il caso di richiedere di non fare la Commissione oggi. Lui, con responsabilità, ha detto di farla lo stesso, garantendo la presenza del Gruppo per lunedì.

**PRESIDENTE**

Possiamo procedere con serena istituzionalità.

**PAPANDREA**

Mi rendo conto delle rassicurazioni, non so cosa decideranno oggi a Roma, ma sicuramente quello che decideranno avrà delle ripercussioni su quello che avverrà in Commissione.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Volevo solo chiarire che le cose che il Consigliere Riba ha detto non hanno in nessun modo il fine di procurare un risarcimento al Gruppo dei DS, risarcimento del quale non sentiamo alcuna necessità. Vorremmo solo chiarire in quale situazione siamo.

Abbiamo lavorato (su questo lavoro si può dare un giudizio positivo o negativo, questo fa parte della politica) per arrivare ad un risultato, vale a dire consegnare all'aula una bozza di Statuto. Abbiamo riaperto le consultazioni, abbiamo fatto un ulteriore lavoro e saremo in grado di raccogliere questo lavoro che è stato fatto per, secondo il programma previsto, consegnare all'aula una bozza di Statuto. Insieme a questa bozza di Statuto abbiamo l'impegno di definire una nuova legge elettorale, è un voto peraltro che è stato espresso anche in Commissione. Non è solo un auspicio, ma è stato un impegno e uno dei passi attraverso i quali noi siamo arrivati a questa convergenza.

Questo com'è avvenuto? E' avvenuto in una situazione politica molto difficile e molto delicata, perché, come tutti sanno, non è così semplice, in questa caricatura del bipolarismo italiano che è il bipolarismo piemontese, provare a costruire le condizioni per un dialogo e per un lavoro

comune come quello richiesto dall'elaborazione di uno Statuto della Regione. Non è una cosa così facile, perché vuol dire provare a costruire, e noi abbiamo cercato di fare questo.

Lo dico non per rivendicare dei meriti a qualcuno, perché è stato, secondo me, il risultato di un impegno comune di tutti, compreso chi ha dato un giudizio radicalmente negativo come quello che il Consigliere Chiezzi prima ricordava, ma comunque è stato parte della dialettica che ha portato al risultato al quale siamo arrivati.

Ovviamente, noi ci siamo comportati cercando di distinguere tra l'attività politica e il normale conflitto politico che avviene tra maggioranza e minoranza e l'elaborazione statutaria.

Lo abbiamo fatto in un certo clima e anche attraverso piccoli atti che tutti conoscono: abbiamo garantito per mesi l'esistenza del numero legale in questa Commissione, adottando quei comportamenti che si adottano quando non ci si muove in una logica di maggioranza-minoranza, ma si partecipa insieme al tentativo di stesura di un testo.

Per quanto ci riguarda, il mantenimento di questo presupposto, che è essenziale di un lavoro statutario, cioè il fatto che questo è un lavoro ed un'elaborazione alla quale ciascuno porta le proprie idee, la propria identità e il proprio sistema di relazioni, ma nel quale ad un certo punto si sciolgono le appartenenze ed è il Consiglio Regionale in quanto tale che si misura con la responsabilità di decidere il nuovo Statuto della Regione Piemonte, e quindi assume questa veste, è la base e lo scenario nel quale un certo clima si realizza. Se, invece, si entra in un altro meccanismo per cui, arrivati ad un certo punto, questo meccanismo si interrompe e subentra un meccanismo politico nel quale lo Statuto diventa la via attraverso la quale si uniscono e si determinano le maggioranze, e quello diventa il terreno sul quale le scelte che vengono compiute, naturalmente questo ha delle implicazioni.

Il punto vero non riguarda la polemica sugli 80, polemica a mio avviso che indica il livello di chi l'ha proposta - e mi dispiace per il Presidente Ghigo perché si vede che quello è il livello sul quale lui arriva a valutare le questioni dello Statuto, ma è un problema che riguarda lui perché è il livello al quale sceglie di collocarsi.

Il vero punto è che, dalle cronache che leggiamo, emerge una questione essenziale, come quella che riguarda l'art. 7 dello Statuto: approvato in Commissione, questo diventa oggetto di un accordo speciale che viene preso all'interno di una maggioranza.

Voi dovete solo sapere questo: se ci troviamo di fronte a degli accordi speciali che sono raggiunti in sedi esterne, introducete in questa sede una logica che non credo possa consentire di approvare nei tempi decisi la prima lettura dello Statuto.

Mentre noi siamo aperti ad una ricerca che si faccia qui e con la partecipazione di tutti e su tutti i temi; ricordo che tutti abbiamo votato lo Statuto, chi a favore, chi con un'astensione, e per me significa che si può sempre fare meglio, ma che è un punto di partenza.

Se invece siamo in presenza di forze politiche che fanno della modificazione dello Statuto il punto esplicito della loro rivendicazione all'interno della maggioranza, peraltro con punti nei quali la confusione dei ruoli tra Presidente del Consiglio Regionale e Segretario di partito diventa accentuatamente stridente, e vediamo il Presidente della Giunta regionale che, in quanto capo della maggioranza, negozia su questo punto per arrivare a delle determinazioni in quella sede, questo apre, a nostro parere, un problema.

In più, lo stesso Presidente della Regione intorno a questo fatto principale utilizza la questione dello Statuto - alla cui stesura non ha mai partecipato - per intervenire con una destabilizzazione su questo difficile lavoro. Il merito è secondario, il punto sostanziale non è il merito, ma è che si prende questo, lo si trasferisce direttamente e se ne fa una delle questioni di una polemica politica diretta. Questo introduce un punto che rende necessario un chiarimento politico, cioè sapere se noi discutiamo con forze che fanno quello che fanno, se discutiamo con persone e con uomini che fanno quello che fanno, che hanno il senso della responsabilità delle cose che dicono o se pensano invece che le parole siano un fatto irrilevante.

Dico questo perché naturalmente noi confermiamo un orientamento, abbiamo un'opinione e speriamo di non aver lavorato per niente nel corso di questi mesi; quindi, noi siamo intenzionati a

portare a compimento il lavoro, possibilmente migliorandolo, tenendo conto di tutte le osservazioni che emergeranno soprattutto nel dibattito d'aula oltre che in questa breve fase di Commissione, e dei problemi e delle eventuali soluzioni.

Ritengo che nessun problema è escluso; quindi, andiamo in aula e sia le questioni che pone la Lega Nord sia le questioni che pongono gruppi come quello dei Comunisti Italiani sono tutte questioni aperte, che dovranno essere esaminate. Ma il modo in cui questa cosa è avvenuta nel corso di questi ultimi giorni apre un problema politico.

Consigliere Cattaneo, abbiamo lavorato insieme e c'è stato anche un impegno di persone in questa impresa; io sono contento di questo, perché abbiamo verificato una cosa che tante volte abbiamo visto, cioè che senza un minimo rapporto fiduciario fra le persone, non si fanno passi avanti su questioni così delicate. Se abbiamo fatto passi avanti è anche perché abbiamo discusso e lavorato in un certo modo.

Voi dovete capire che è intervenuto qualcosa che ha leso questo aspetto, e questo elemento va ricostituito su un piano politico.

Caro collega Cattaneo, tutti abbiamo tante cose importanti da fare e anche il Presidente della Regione - mentre lo pronuncio mi alzo in piedi, se questo può contribuire - però la redazione dello Statuto è stato indicato da tutti come il principale compito legislativo di questa legislatura, l'atto più rilevante.

Se è così, ha ragione Chiezzi. Francamente, se questa è una cosa meno rilevante del taglio dei nastri in giro, se questa cosa conta così poco, allora discutiamo di altre questioni più importanti.

Se si mette questa cosa al primo posto e si spostano altre questioni importanti è perché deve avere un valore particolare. Non si capisce perché questo valore particolare non ce lo debba avere per il Presidente della Regione, che può fare qualche brindisi in meno e prendersi qualche responsabilità in più.

## **PRESIDENTE**

E' iscritto a parlare il Consigliere Tapparo; ne ha facoltà.

## **TAPPARO**

La due giorni di Commissione che ci siamo proposti ha un carattere rilevante anche rispetto alle consultazioni che si sono fatte con l'articolazione della società. Noi ci siamo proposti di non considerarle un rituale, ma di guardarle e vederle ovviamente come una modalità che non poteva essere quella di riaprire i lavori della Commissione, ma per capire che tipo di rapporto con la società si era determinato quando questa aveva visto la bozza approvata dalla Commissione Statuto.

Quindi c'è un elemento di rapporto anche con l'esterno che oggi si gioca in questa riunione, e io non so se per tutte e due le giornate poteva essere utili e producenti anche con la presenza del Presidente, direi anche del Presidente del Consiglio, almeno questa mattina, dove si incardina una valutazione del rapporto con la società. Dunque per rispetto a questa società che noi abbiamo consultato, avrebbe dovuto essere presente sia il Presidente del Consiglio che il Presidente della Giunta regionale.

Io, a differenza del collega Chiezzi, non sono per richiedere che il Presidente della Giunta sia molto presente in aula; d'altronde, è così anche nel Parlamento: in certi momenti centrali, topici, particolari, il Presidente del Consiglio a livello nazionale e dovrebbe valere per i Presidenti delle Giunte stanno nel dibattito, nelle assemblee o anche nelle Commissioni.

Tuttavia, questo mi sembra un punto importante non solo perché noi prendiamo in considerazione un fascicolo di considerazioni che la società piemontese ha fatto sulla nostra bozza di Statuto, quindi una valutazione, ma l'altro aspetto è che qui c'è un patto tacito. Noi non potremmo fare lo stesso lavoro che abbiamo fatto in Commissione e in aula; pensiamo in aula di fare un'operazione che duri qualche giorno, non settimane o mesi, e questo presuppone in qualche modo che qui si determini - non è un inciucio questo - qualche filone di ragionamento che permetta di fare sintesi e di andare quindi in aula con un lavoro più rapido.

Se non c'è il Presidente della Giunta e, aggiungo, il Presidente del Consiglio, mi sembra proprio che non venga considerato il significato e il valore di questa due giorni. Io mi accontentavo anche di una presenza non continuativa in tutti questi due giorni, però il segno politico ci doveva essere, al di là poi del teatrino delle interviste esterno, che è una piaga che dobbiamo subire.

Il fatto è che qui questa mattina avrebbe dovuto essere dato un segno di rispetto dopo le consultazioni e anche un segno di caratura politica che si voleva dare a questa riunione. Voi ricordate che io, a volte, definisco il nostro Presidente come il Presidente della toma, del salame, ecc., perché ha una particolare vocazione e presunzione alle manifestazioni enogastronomiche. Io non credo che salti alcuna di tali inaugurazione, ma fa bene, fa parte del gioco, serve anche a valorizzare il settore enogastronomico al quale ha una attenzione particolare, che vorrebbe forse anche il manifatturiero, che è in grave crisi nel Piemonte e meriterebbe qualche attenzione maggiore. Ma a parte questo, il Presidente dovrebbe dare un segno: viene qua, dà una sua indicazione e fa una valutazione di massima delle consultazioni. Sarebbe un segno di rispetto all'accordo che abbiamo assunto di fare questa due giorni.

Quindi, non voglio dire che sono indignato - non intendo usare certi termini - ma senz'altro questa è un'altra occasione che ha perso il Presidente Ghigo per fare il Presidente realmente.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Botta Marco.

### **BOTTA Marco**

Devo dire che, apprestandoci a riprendere un lavoro che abbiamo interrotto per la pausa elettorale su un argomento che penso tutti riteniamo di grande importanza, mi aspettavo una partenza più legata alla discussione del contenuto, che ancora dobbiamo sviscerare, quello sicuramente delle osservazioni provenienti dalle audizioni, ma anche su alcune tematiche che magari dovrebbero essere inserite per essere rimodellate e raffinate.

Con questo non contesto le osservazioni che in apertura il collega Riba ha fatto, anche se riconosco che forse, più che una presenza risarcitoria del Presidente Ghigo, la presenza del Presidente potrebbe essere vista più sotto un'apparenza di grande attenzione, di grande rilevanza, data dallo stesso a questo nuovo momento di inizio di lavoro e riavvicinamento quindi anche a una conclusione di un lavoro importante che ci ha visto per molti mesi lavorare in maniera buona, raggiungendo una bozza di Statuto che a qualcuno potrà non piacere, ma che - se la guardiamo oggettivamente - è una bozza di Statuto assolutamente dignitosa, in linea con altre bozze di Statuto di altre Regioni e sulla quale naturalmente tutti siamo disponibili a un intervento di recupero anche di alcuni momenti che magari nel corso di una discussione rapida sono andati sfumati, ma che ormai è costituita al 99% della sua formazione.

Devo dire al collega Marcenaro che noi non abbiamo firmato patti di inserimento di nessun genere e di nessun argomento alla riunione di maggioranza; glielo dico con grande tranquillità, come le dico che il Presidente Ghigo, come Consigliere, ma anche come capo dell'esecutivo di questa Regione, a mio avviso ha anche il diritto-dovere di esprimere alcune opinioni sullo Statuto e su quello che la sua maggioranza andrà a fare nelle prossime settimane su un argomento di questa portata.

Non abbiamo, quindi, firmato cambiali in bianco a nessuna forza politica, ma - forse dai giornali non si è evidenziato questo fatto - abbiamo voluto lanciare, proprio da quel momento di riunione di maggioranza, la nostra disponibilità a riconfrontarci su alcuni temi alti che forse sono stati compressi da una discussione che doveva essere anche rapida, oltre che fruttuosa, proficua, perché ci eravamo già dilungati in lunghe discussioni non fruttuose nel corso di tanti mesi.

Il rilancio, se c'è stato, c'è stato magari sull'articolo 7, che è stato un po' preso ad esemplificazione, ma può riguardare anche alcuni altri articoli e alcuni altri argomenti che, in una discussione di due giorni in Commissione; anche sulla durata di questa Commissione sarei molto laico, nel senso che se è necessario lavorare qualche ora in più per arrivare meglio disposti in

Consiglio, non consideriamo sicuramente un tabù il fatto di limitare i lavori a due giorni, soprattutto se questo permettesse di allargare la platea di coloro che lo Statuto lo vogliono davvero: oggi, a mio avviso, è una platea già molto ampia, ma se potesse diventare totalitaria sarebbe un grosso successo per tutti noi.

Se vi è stata, quindi, un'incomprensione su quell'aspetto, è colpa di chi, come noi, l'ha comunicata male. Ma la volontà è sicuramente quella di riprendere la discussione, pronti anche ad accogliere, a verificare o comunque a discutere alcuni passaggi che forse, in passato, sono stati compressi.

Devo anche dire, però, che non possiamo prenderci in giro, soprattutto nei riguardi di coloro che hanno avvertito, da sempre, lo Statuto. Questi colleghi oggi devono dirci se la loro richiesta di ridiscutere alcuni momenti di questo Statuto è dettata dalla volontà di non fare lo Statuto, aspetto che, molte volte, si è manifestato come volontà assoluta, oppure se è volta a migliorarne il contenuto o quantomeno ad offrire un contributo ulteriore.

Se questa seconda volontà fosse quella vera e reale, dobbiamo confrontarci anche con i tempi. A tal riguardo, inviterei la Presidenza di Commissione a farci sapere, ormai a ritroso, cioè dal 10 aprile - data immaginaria delle prossime elezioni regionali - ad agosto, quali sono i tempi tecnici e qual è il limite massimo per arrivare alla definizione, in prima lettura, dello Statuto. Perché non possiamo, a questo punto, continuare a dire che i tempi ci sono oppure no. I tempi per fare questo Statuto ci sono, e magari anche per migliorarlo rispetto alla bozza che abbiamo presentato, che è già altamente dignitosa.

Bisogna capire se i colleghi intendano giocare un po' strumentalmente con i tempi, per poi metterci di fronte al fatto compiuto di non poter approvare uno Statuto, che per noi, al di là della questione dei 60 o degli 80 Consiglieri (se dovessimo soffermarci su quell'aspetto, offenderemmo, forse, il lavoro che abbiamo svolto quest'anno), costituisce la Carta costituzionale del Piemonte.

Alla Presidenza della Commissione chiederai, quindi, un chiarimento sulla questione dei tempi.

Vorrei, inoltre, sottolineare che ha una sua logica l'invito del Presidente Ghigo a partecipare ad una prossima riunione di Commissione, magari anche rapidamente (un mese, venti giorni o quello che sarà il tempo che ci distanzia dal 5 o dal 6 agosto, perché non ci sono tempi assoluti e improcrastinabili), proprio per dare un senso di solennità e di importanza che la presenza dello stesso Presidente conferirebbe a questo momento statutario.

## **PRESIDENTE**

Ha chiesto la parola il Consigliere Giordano.

## **GIORDANO**

Grazie, Presidente.

Intervengo molto telegraficamente per constatare anch'io che, in effetti, la Commissione Statuto in circa due anni ha svolto un grandissimo lavoro.

Al di là dei contenuti, che possono essere modificati, rivisti o aggiunti, rilevo che tutte le forze politiche, in particolar modo la forza prevalente della sinistra, ha svolto un lavoro accorto e abbastanza concentrato su questo documento. Noi ne abbiamo preso atto e siamo lieti, in qualche modo, di contribuire alla stesura dello Statuto, perché riteniamo che un nuovo Statuto possa dare più impulso economico e maggior dinamismo al Piemonte.

È chiaro che in questi due anni sono state fatte molte consultazioni: abbiamo ascoltato personaggi di prestigio e le analisi fatte dagli Enti territoriali sono state abbastanza approfondite. Il problema, ora, è quello di rendersi effettivamente conto se è uno strumento che deve, in qualche modo, andare in porto entro questa legislatura - bisognerà, quindi, che la Commissione lavori con un pochino di convinzione in più - oppure se si intenderà rimandarlo alla prossima.

Quest'ultima ipotesi rappresenterebbe, a mio avviso, un'occasione sprecata, perché abbiamo fatto un gran lavoro e chi ha contribuito in modo particolare vorrebbe ottenere il riconoscimento di

questo grandissimo sforzo, al di là, come ripeto, del contenuto, che certamente è discutibile. Sedendosi ulteriormente al tavolo di lavoro, le cose possono essere modificate e migliorate.

L'obiettivo essenziale, in qualche modo, è quello di dare alla nostra comunità uno strumento dinamico, nuovo, giusto e moderno per affrontare al meglio gli anni futuri, che sicuramente saranno difficili, soprattutto per l'economia locale, nazionale e mondiale.

È fondamentale andare in fondo a questo tipo di ragionamento. Lo strumento tecnico dev'essere il più possibile adeguato a quelle che sono le esigenze della nostra comunità.

Certo che in tutte queste sedute di Commissione (sono state più di cento) vedere qualche volta il Presidente del Consiglio e quasi mai il Presidente della Giunta spiace un po': riesce più a pubblicizzarlo all'esterno che non a contribuire, in termini concreti, all'effettivo lavoro per ottenere questo strumento.

Mi auguro che, con le modifiche che i colleghi di tutte le componenti riterranno opportune, pur di migliorare, in nome della democrazia, questo Statuto, si possa ottenere uno strumento giovane e dinamico. Sarebbe veramente auspicabile per la Regione Piemonte creare uno strumento nuovo.

Come ripeto, resta un po' nella storia di questa settima legislatura e nel cuore di tutti quanti noi, che abbiamo svolto questo grande lavoro. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Desidero soltanto ricordare che il Presidente del Consiglio è impegnato nella Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali.

Ha chiesto la parola il Consigliere Picchioni.

### **PICCHIONI**

Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare, per il lavoro che ha svolto, questa Commissione, alla quale mi accingo a partecipare, con l'esperienza che posso disporre, sia pure in punta di piedi e con il rispetto dovuto ad un lavoro che certamente non è figlio delle ultime ore, ma è figlio, semmai, di una lunga verifica, di un'analisi e di una documentazione che già nella scorsa legislatura aveva impegnato la Commissione Statuto.

Voglio ricordare sia il Presidente Burzi che la Presidente Spagnolo per quell'anamnesi con cui avevano cercato di costruire un percorso per dare alla Regione Piemonte una dignità che assolutamente merita.

Vorrei rifarmi agli incidenti di percorso. Voglio essere molto schietto: so benissimo che ci sono problemi di metodo e problemi di sostanza, anche se il metodo in politica è sostanza. Se, però, il discorso deve essere portato ad una legittimità di parola da parte di qualcuno, al di fuori di questo consesso, io ricordo un vecchio adagio contadino che dice: "Io non voglio essere né chiuso in chiesa né muto in piazza"; voglio avere, cioè, la disponibilità dei tempi, dei modi e delle interlocuzioni necessarie per esprimere il parere che ritengo opportuno esprimere.

Pertanto, non mi scandalizza che il Presidente Ghigo abbia detto alcune cose; lo dico con molta sincerità, perché voglio essere assolutamente - come sempre sono stato - molto diretto. Semmai, mi turba il fatto che questo abbia potuto essere - caro collega Marcenaro - la punta dell'iceberg di un malessere politico che, derivato da una deriva romana, può portare anche qui a delle conseguenze che oggi non sono assolutamente percettibili nella loro interezza e, soprattutto, nella loro percorribilità.

Allora, se il discorso è di metodo, non mi appassiona; se il discorso, invece, è il segnale di qualche malessere più profondo, questo, sì, mi appassiona.

E' stata detta una frase molto bella, che vorrei raccogliere: "Abbiamo sciolto le nostre appartenenze". Allora, dobbiamo pretendere da questo Consiglio, perché un articolo come l'articolo 7 non è indifferente; infatti, anche la lettura di questo articolo, se vogliamo assolutamente approfondire, è datata, anche nei suoi termini e valori terminologici. Dobbiamo essere assolutamente coscienti di cosa è stato fatto; ad esempio, è stato fatto il codice dei beni culturali, ma

qualcuno l'ha letto il codice dei beni culturali, relativamente al tema paesaggio, ambiente, al problema della stessa identità? Il problema della stessa identità - di questo potremo discuterne in Consiglio - è estremamente complesso, perché l'identità non è una soluzione, ma è un groviglio di problemi che devono essere assolutamente risolti attraverso le diverse declinazioni.

Con questo, non prendo parte nei confronti della Lega o degli altri; dico semplicemente che è un problema che esiste, con una grandissima complessità.

Se il problema è di ordine politico, lo si discute politicamente in aula, proprio partendo da quanto ha detto il collega Marcenaro, sciogliendo le appartenenze e facendo una discussione assolutamente libera, ma facendo sì che il nostro Statuto, per quanto io abbia letto e con tutta la presunzione che voglio mettere assolutamente da parte, perché non mi compete e non ho la volontà di evocarla, non sia il figlio di un Dio minore, non sia il figlio di un compromesso in basso.

Caro Botta, ho ascoltato il tuo discorso molto civile, ma i principi informativi dell'articolo 1 sono principi che non hanno alcuna dignità, se non quella di un minimo compromesso con il quale, naturalmente, tutti ci possiamo aggiustare! Tutti possiamo trovare la cittadinanza politica e culturale e tutti possiamo ravvisare qualcosa nel futuro del Piemonte di domani, ma il Piemonte di domani ha delle dinamiche che vanno ben al di là della legge stessa, della norma statutaria. Su questo non ci sono delle differenze ideologiche, ma ci deve essere assolutamente una lettura ravvicinata, anche accorata a quanto il Piemonte è oggi e quanto il Piemonte sarà domani.

Sembra che si sia fatto un trattato così sottile da non lasciare traccia di scrittura; certo, viviamo in un momento di transizione politica molto forte, pertanto tutto quello che normiamo un domani potrebbe essere invalidato. Certo, vogliamo avere anche una norma molto chiara, che sia intelligibile ai cittadini, però, signori, il problema è che almeno nell'articolo 1 ci sia un manifesto della Regione Piemonte! Ma avete letto lo Statuto della Regione Calabria? Ci dà dei punti, altro che Regione proiettata in Europa! E' per questo che il discorso diventa assolutamente politico! Non mi interessa che qualcuno abbia detto in più, anche perché le notizie sono sempre ambigue, dal momento in cui partono al momento in cui arrivano, dal momento in cui si emanano al momento in cui si confezionano, però la sede è questa.

Seconda cosa: non è tanto il Presidente della Giunta a dover essere presente. Chi è che rappresenta la comunità piemontese? Abbiamo sempre sentito l'orgoglio di rappresentare, come Consiglio, la comunità piemontese! Ci deve essere il Presidente del Consiglio, che si può affrancare dai luoghi di appartenenza - come dice lui - o dai vincoli di appartenenza per rappresentare la comunità nel suo complesso, nella sua varietà e molteplicità, anche nella sua urticante differenziazione, però, vivaddio, è lui che deve dare la sintesi, sentendo quello che la comunità ha espresso, andando per valli e convalle, capendo cosa c'è sotto i tanti Piemonti, perché non ce n'è uno solo, pertanto verificando qual è la pulsione reale di questa nostra regione.

Poi, naturalmente, ogni cosa potrà essere parzializzata e dimensionata al proprio sentire e al proprio vissuto, però occorre fare questo sforzo di sintesi, per cui la carta del Piemonte deve partire da una lettura oggettiva fatta dalle molteplici soggettività e con la quale presentarci e avere anche l'orgoglio di essere stati i padri costitutivi di questa carta fondante.

Pertanto, riduciamo il metodo, da una parte, e portiamo al merito: l'articolo 7, così elaborato, merita un approfondimento senza gridare assolutamente all'untore, ma merita un approfondimento sul quale l'identità piemontese potrà avere o una valenza in più o una valenza in meno.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Moriconi.

## **MORICONI**

Potrei sottoscrivere tutte le parole che ha appena detto il Consigliere Picchioni.

Voglio ricordare che, nel corso della discussione che si è svolta precedentemente in Commissione, una parte dei Consiglieri hanno semplicemente cercato di rappresentare l'esigenza di scrivere un buon Statuto e non di predisporre uno Statuto in termini prestabiliti. Soprattutto, in

termini di democrazia - un concetto che mi sembra fondamentale - lo Statuto deve tutelare le rappresentanze numeriche delle forze presenti nell'Assemblea. E' chiaro che chi ha più voti ha delle prerogative e un'importanza maggiore di chi ha meno voti, però ritengo esista anche una democrazia delle idee, una democrazia della possibilità di rappresentare delle idee, le quali vanno pesate e valutate non in base al numero dei voti che possono portare, ma in base a quanto esse sono rappresentative di una società attuale e possibilmente futura.

Troppe volte, nello scrivere questo Statuto, abbiamo guardato solo ai numeri e pensato che i numeri piccoli rappresentano, non delle idee, ma degli ingombri, dei fastidi, dei tentativi di rallentare i lavori. Ritengo, invece, che nello scrivere uno Statuto sia importante la valutazione delle idee, valutandole, liberandosi dall'appartenenza politica, al di fuori dei numeri dei Consiglieri che le rappresentano. Sono convinto che la storia dell'uomo sia andata avanti prima sulle idee e poi sui numeri, perché lo schiavismo, il voto alle donne e gli altri grandi temi sono nati con i piccoli numeri, prima di diventare grandi numeri.

Se si fosse ragionato solo in termini numerici, vivremmo in una società molto diversa da quella attuale.

In questo senso, considero fondamentale la presenza del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio, proprio perché rappresentano la garanzia di come le due figure intendono confrontarsi sul punto in cui siamo; ovvero, se pensiamo che sia indispensabile e necessario stilare uno Statuto che consti di un certo numero di articoli, ma non abbia uno spessore ideale ed intellettuale, oppure uno Statuto che, al di là dei numeri, abbia anche un contenuto e rappresenti la società attuale e, possibilmente, anche quella futura.

L'articolo 7 citato dal Consigliere Picchioni, ad esempio, mi ricordo che è stato oggetto di discussione nel corso della Commissione, proprio sui suoi contenuti. Personalmente ho provato, forse in maniera meno convincente del collega Picchioni, a sollevare le tematiche e le negatività della scrittura, ma la logica dei numeri ha voluto che il prodotto redatto in Commissione sia quello che vediamo scritto e che da alcune parti viene criticato.

Il discorso non è tanto e solo relativo ai 60 o 80 Consiglieri, perché se vogliamo intraprendere una discussione ed un percorso per costruire uno Statuto che non sia solo poco più di un regolamento, ma che rappresenti veramente - ora e in futuro - la complessità della Regione Piemonte, dobbiamo spogliarci delle appartenenze e discutere sui contenuti, partendo dalle idee proposte e non solo su un confronto meramente numerico.

Finora questo percorso non è stato fatto. Mi auguro che in futuro si possa intraprenderlo.

## **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cattaneo; ne ha facoltà.

## **CATTANEO**

Ringrazio il Presidente Galasso per aver dato prima la parola al Consigliere Picchioni, perché credo che il suo intervento sia stato di un ulteriore spunto per arricchire la mia considerazione, non accademica ma politica, in risposta ad alcune esigenze poste all'attenzione della Commissione in sede politica, quindi alla maggioranza, sulle quali, in parte, ha già risposto il Consigliere Botta, ma voglio aggiungere qualche considerazione nel merito

L'intervento del Consigliere Picchioni - intervento importante che tutti possiamo condividere - individua l'obiettivo di "uscire dalle secche" della Commissione, non rimettendo tutto in discussione, ma senza vincolare, né il Consiglio né il singolo Consigliere, a dire: "Bon, questo è deciso, si fa così e la proposta è blindata".

In merito alle consultazioni richieste, si è sempre dibattuto se farle o meno, ma ritengo che siano state molto utili.

La questione della cooperazione, ad esempio, della quale ci siamo praticamente e totalmente dimenticati, è stata evidenziata in modo molto esplicito in tutte le consultazioni ed è uno dei punti che sicuramente, insieme ad altri, dovrà essere sviluppato ed inserito, con la giusta importanza che

merita, all'interno dello Statuto, nel percorso d'aula. È ovvio che su certi punti, come per quanto riguarda alcuni principi, nelle consultazioni sono emerse questioni in maniera molto chiara, soprattutto relativamente all'articolo 7, su cui voglio fare una considerazione di merito, politica ed esplicativa. Sono punti su cui ci confronteremo e su cui mi auguro che il Consiglio regionale possa trovare - come si è trovato in sede di Commissione - un'intesa per condividere una modifica che possa alzare il livello.

La proposta della Casa delle Libertà conteneva e contiene, rispetto all'identità piemontese, alcuni punti che devono essere re-inseriti come discussione. Personalmente, non ho firmato e non firmo emendamenti. Sul punto, ci siamo accordati di non presentarne, né in Commissione né in aula, però Forza Italia e la Casa delle Libertà vorranno riproporre questo tema, confrontarsi e vedere se ci saranno le condizioni per non inserire qualcosa per accontentare qualcuno, perché non abbiamo l'esigenza di accontentare la Lega o il Presidente Cota, di inserire una frase o accettare questo o quell'emendamento.

Riteniamo che, alla luce dell'esperienza di questi mesi, della nostra proposta originaria, di una votazione a freddo del prodotto che abbiamo stilato e dopo le consultazioni, questo sia un tema che, all'interno dell'articolo 7, possa essere rivisitato e debba essere, in un certo senso, implementato alla luce della proposta originaria e della discussione che, con franchezza e con spirito costruttivo, avverrà in aula.

Lo stesso discorso vale per altri argomenti.

Non so se sia giusto o sbagliato stabilire di non inserire, nei principi, alcuni aspetti emersi (la famiglia, i valori cristiani, la resistenza), non essendo valori prettamente del Piemonte, ma valori più universali. Anche in questo caso, però, credo che in sede d'aula potremmo ridiscuterne, darne una giusta interpretazione e poi vedere cosa succederà.

Questo è ovvio, quindi voglio rasserenare il clima esprimendo una considerazione più tecnica. La questione dell'identità non è una questione della Lega, di Forza Italia o della Casa delle Libertà, è una questione sentita - lo abbiamo verificato - nelle consultazioni e nel dibattito della società civile. Un Consiglio regionale che rappresenta la comunità piemontese non può liquidare in dieci minuti l'argomento, ma ne discuteremo e vedremo cosa fare, così come per altre questioni. Non si è fatto un accordo extra istituzionale - che non mi scandalizzerebbe - ma voglio chiarire, a conclusione di quanto già detto dal collega Botta: "Per uscire siamo tutti d'accordo, accogliamo tutti gli emendamenti della Lega sull'identità e siamo tutti contenti". Si è preso un accordo o, meglio, si è chiarita una posizione della nostra coalizione che è quella che ho appena detto, vale a dire che questo è un tema che faceva parte della nostra proposta, che abbiamo visto emergere nelle consultazioni e nelle audizioni, di cui sta parlando la società civile al di fuori del Palazzo. Sarà un tema che la Casa delle Libertà porrà alla discussione del Consiglio e poi vedremo che cosa il Consiglio deciderà di affrontare. Come ci saranno sicuramente altri temi posti da Chiezzi, da Marcenaro e da questa o quell'altra forza politica. Vogliamo trovare un momento di discussione, sapendo che non abbiamo sei mesi per discutere, quindi dovremo avere l'intelligenza e la capacità di farlo in un modo costruttivo e, passatemi il termine, che non vuole essere sbrigativo, ma concreto e operativo. Certamente abbiamo la stessa disponibilità - parlo per il Gruppo che presiedo - ad ascoltare i temi che altri propongono e ripropongono e a confrontarci sul merito per cercare di aiutare a raggiungere quell'obiettivo e quindi a costituire quel patrimonio che non è di Forza Italia o dei Democratici di Sinistra, della maggioranza o dell'opposizione, ma del Piemonte.

Poi sappiamo un'altra cosa. Presidente Picchioni, ho apprezzato molto il garbo con il quale si è avvicinato a questa discussione arrivando in corso d'opera. Questo è sintomo d'intelligenza e sensibilità verso il Consiglio cui appartiene. Sappiamo che se dovessimo riaprire tutto a 360° l'esito sarebbe scontato. Quindi, il dosaggio e l'intelligenza dei singoli Consiglieri e delle forze politiche sarà fondamentale, così come la disponibilità ad ascoltare ed essere ascoltati per non rimettere in discussione tutto l'impianto, ma per cercare non di tacconare - non mi fraintenda - ma di migliorare questo prodotto con la consapevolezza che siamo ad agosto del 2004, che abbiamo una procedura blindata dalla legge e dalla Costituzione.

Riprendo un concetto del Consigliere Giordano che condivido: dobbiamo sempre avere bene in testa che, se vogliamo fare lo Statuto, dobbiamo rispettare dei tempi e cercare di aiutare una discussione per la costruzione dello Statuto con quelle caratteristiche che tutti vogliono, ma sapendo che se dovessimo passare alcune scadenze possiamo avere ancora una, due o tre settimane, ma se dovessimo passare una certa data non potremmo che sancire un fallimento. Sarebbe il fallimento di tutti fare del Piemonte una tra le poche Regioni prive del nuovo Statuto, perché credo che la maggior parte delle Regioni, nonostante tutto, avranno un nuovo Statuto vigente prima della prossima legislatura.

Se così fosse per il Piemonte, proprio in considerazione di quello che diceva il Presidente Picchioni, sarebbe drammatico. Torino è stata capitale del nostro paese, ma non è per voler essere sempre i primi, però il Piemonte è una Regione importante nella storia del nostro Paese. Se proprio il Piemonte fosse tra le grandi Regioni l'unica, anche se è poco rilevante essere in compagnia d'altre Regioni in questo senso, a non dotarsi di un nuovo Statuto, per la VII Legislatura, indipendentemente dalle responsabilità, sarebbe un gran fallimento. Per quanto mi riguarda, mi sentirei protagonista di questo fallimento e anche responsabile almeno per 1/60.

#### **PRESIDENTE**

Alla fine di questo giro d'interventi vorrei citare Calamandrei, ma lo riprendo dopo la discussione per dare la parola al Consigliere Papandrea.

#### **PAPANDREA**

Nell'intervento precedente mi ero limitato ad intervenire sulla questione che era stata posta all'inizio dei lavori. Cioè alla richiesta della presenza del Presidente Ghigo e condivido anche le considerazioni che sono state fatte da Tapparo sulla presenza dei due Presidenti. Mi ero limitato a quel problema, non avevo affrontato gli altri, che credo debbano essere ripresi una volta iniziata la discussione.

Continuo a pensare che esiste una pregiudiziale che è stata posta e su quella dobbiamo decidere, poi affrontiamo il resto.

#### **PRESIDENTE**

Citavo Calamandrei non per invocarlo a conforto ma solo per sottolineare come, quando si affrontano temi costituzionali e istituzionali, ci sono atteggiamenti diversi. Cito Calamandrei perché, essendo un gigante, ha detto che la Costituzione è fatta di norme giuridiche e bisogna togliersi la voglia di fare programmi politici. Non voglio mortificare il concetto di Calamandrei, ma proseguo nel raccogliere la consapevolezza che la sede propria è quella della Commissione. L'altro ammonimento che tutti condividiamo è quello di affrancarci dai vincoli d'appartenenza nel lavorare alla redazione dello Statuto.

Detto questo, è evidente che, così facendo, si salvaguarda il presupposto necessario dello spirito istituzionale cui pure è stato fatto riferimento.

Perché è importante che la sede propria sia rispettata? Per scongiurare esorbitanze e depauperamenti del dibattito stesso. A me pare che il problema posto è sì di galateo istituzionale, non per sbiadirne la gravità, ma per sottolineare il problema. Sul problema della pregiudiziale, lo pongo in termini di rito, non è che dobbiamo invitarlo, è il primo componente della Commissione, membro di diritto e Presidente della Regione. Sono certo che avvertirà l'urgenza di partecipare, ma un invito formale non crede abbia senso.

Comunque, la Commissione, dopo aver preso atto di quanto emerge, dovrà procedere. Perché dovrà procedere? Perché dobbiamo trovare quei momenti di sintesi che devono portarci alla conclusione. I tempi sono quelli che detta la Costituzione, ma sono anche quelli che, ricavati dalla norma costituzionale, poi consentono eventuali iniziative o meno. E' chiaro che, se troviamo lo spirito giusto, potremo portare a termine questo lavoro.

Se nessuno pone formalmente il problema della pregiudizialità, perché gli interventi sono stati articolati, posso rendermi diligente nei confronti del Presidente e sottolineare l'importanza della sua presenza. Politicamente, chi ha la responsabilità potrà farlo, ma ritengo si possa comunque rispettare l'o.d.g. e proseguire.

La parola al Consigliere Marcenaro.

### **MARCENARO**

Abbiamo evitato di porre la questione in termini strettamente formali come pregiudiziale, cioè di avanzare una richiesta pregiudiziale a termine di Regolamento e sottoporla al voto, perché intenderemmo non arrivare ad un punto tale, ma questo è condizionato dal fatto di avere delle persone che ascoltano, recepiscono, rispondono e cercano di risolvere il problema. Perché se non faccio la pregiudiziale e l'alternativa è di andare avanti come prima, in questo caso è il Presidente che mi forza a porre la questione.

Chiedo, se non si vuole arrivare in questi termini, che la Presidenza, sentite le esigenze che maturano nella discussione, si faccia carico di valutare e di dare una risposta e di dirci quali sono i termini di una possibilità per arrivare a questa cosa. Questa sembrerebbe la cosa più semplice.

### **PRESIDENTE**

Ha chiesto la parola il Consigliere Contu; ne ha facoltà.

### **CONTU**

Presidente, accogliendo il suo appello alla sensibilità istituzionale, visto che dalla Commissione è emersa questa necessità, le suggerirei di programmare i lavori della Commissione e di entrare nel merito, ma per considerarla liberata - per così dire - di attendere la presenza del Presidente Ghigo.

Dico questo perché, visti i precedenti, non è da escludere che si possa andare alla pausa di agosto senza alcuna risposta.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

### **CATTANEO**

Credo che, alla luce di quanto ha detto il Consigliere Marcenaro, è chiaro che di questa istanza si deve fare carico legittimamente e correttamente il Presidente e l'Ufficio di Presidenza di questa Commissione. Non è che la parte politica sia sorda, anzi ha ascoltato il confronto.

Per quanto mi riguarda ho cercato il Presidente della Regione e non sono ancora riuscito a parlare con lui per rappresentargli sotto l'aspetto politico, l'istanza che proviene dalle minoranze.

Siamo di fronte ad un bivio, che è questo: se questa è una condizione, al di là di una formalizzazione di una richiesta, per la quale non si può far nulla se non c'è la risposta, aggiorniamo i nostri lavori.

Se, invece, in un modo più intelligente e, dal mio punto di vista, più costruttivo, si vuole cominciare a lavorare nel merito, nel corso - credo - di una-due ore riusciremo ad avere con il Presidente Ghigo un contatto politico per quanto mi riguarda ed istituzionale per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza.

Non c'è tanto da scegliere: se c'è una pregiudiziale, sulla quale dico subito che non voto contro, perché non spazzo via una richiesta motivata delle opposizioni con la forza dei numeri - quindi, non è neanche necessario votare - e se rimane questa pregiudiziale, aggiorniamo i nostri lavori.

Se invece, in modo più utile, si vuole lavorare e dirimere questa questione prima che terminino i lavori della Commissione, che mi pare difficile possa durare fino alle ore 17, siamo disponibili a farlo, e vediamo che cosa succede.

Quindi, ripeto che la richiesta delle minoranze è fondata e io sono indisponibile a spazarla via con un voto, e quindi non c'è bisogno di votare. Se mantenete questa pregiudiziale, siamo di fronte a due aspetti: se la confermate in maniera rigida, aggiorniamo i lavori della Commissione perché il Presidente della Regione lo sto cercando. Questo spetta al Presidente della Commissione, ma politicamente è ovvio che mi sono attivato per una forma di rispetto e un atto di sensibilità sulla richiesta delle minoranze.

Alternativamente, cosa che mi sembra più utile, possiamo cominciare a lavorare, e lo si può fare benissimo. Ritengo che sia per via politica che per via istituzionale, nel giro di un'ora saremo in grado di avere una posizione, che sarà valutata dalle minoranze stesse e dall'intera Commissione.

#### **PRESIDENTE**

Infatti, prima ho tardato a dare la parola al Consigliere Cattaneo, perché capivo che stava rendendosi diligente sotto questo profilo. E' evidente che non si pone il problema di un confronto su questo. Volevo solo cogliere lo spirito: se siete disponibili si va avanti, altrimenti dobbiamo creare le condizioni per operare in quel clima.

Ha chiesto la parola il Consigliere Chiezzi; ne ha facoltà.

#### **CHIEZZI**

Grazie, Presidente. La mia opinione è che la presenza del Presidente Ghigo sia una condizione per andare avanti. Però ci può essere anche un'altra strada, cioè non giungere adesso a questa determinazione, e sospendere la Commissione.

Tra l'altro le minoranze hanno l'esigenza di parlarsi, quindi, sarebbe opportuno sospendere adesso e riconvocarci alle ore 14,30, e vedere se c'è qualcosa di nuovo, se il Presidente Ghigo è stato sentito.

Noi avevamo programmato una riunione, possiamo interrompere adesso e darci l'appuntamento fra un paio di ore, e vedere a quel punto se mantenere o meno, se ci sono risposte o meno.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

#### **CATTANEO**

Su questo voglio essere più realista del re. Siamo convocati in via continuativa e avevamo fatto questa scelta proprio per non disperdere un certo lavoro con metodo e con impegno.

Secondo me per interrompere e riprendere tra due ore e mezza - poi se c'è questa esigenza non mi posso opporre - a questo punto ci aggiorniamo ad un'altra seduta.

Invito a fare una riflessione o meglio a valutare questa controproposta che ha un aspetto politico di pieno rispetto. Ritengo che entro mezz'ora o un'ora potremo avere un contatto con il Presidente. Potremo ancora impegnare, in questa fase preliminare, un po' di tempo e fare una valutazione, avendo una risposta precisa sull'eventuale disponibilità del Presidente della Regione.

Se dovesse esserci questa disponibilità, si farà una scelta per calendarizzare i lavori nel pomeriggio; se non ci fosse questa disponibilità, mi sembra di capire che comunque la minoranza non è disponibile ad andare avanti. Quindi, è inutile essere riconvocati alle 14,30, sapendo che se non c'è il Presidente Ghigo non si procede con i lavori.

In questo senso, chiedo uno sforzo di una mezz'ora per cercare di fare un punto della situazione ed una programmazione realistica.

#### **PRESIDENTE**

Io direi di aggiornare alle ore 13 solo per prendere atto...

**CATTANEO**

Scusi se mi permetto, Presidente, ma secondo me è ancora peggio, perché magari le minoranze, avendo programmato una riunione, devono interromperla e tornare in Commissione.

**PRESIDENTE**

Però se entro le ore 13 sappiamo che il Presidente non si presenta e non possiamo procedere, a quel punto si dice che la seduta è aggiornata.

**CATTANEO**

Rivolgo solo una domanda. Se il Presidente non può presentarsi, la minoranza è indisponibile ad andare avanti? Questa è la posizione? Questo è il punto principale. E se il Presidente conferma la sua presenza per la seduta di lunedì?

Se siete d'accordo, aspettiamo mezz'ora - perché ritengo che entro mezz'ora riuscirò a parlare con il Presidente - e poi programmiamo i lavori.

Può anche essere utile aggiornare i lavori direttamente a lunedì o fare una programmazione diversa. Se dovete fare una riunione, la spostate di mezz'ora, ma così non facciamo scelte affrettate che, magari, anziché semplificare i lavori, li complicano.

**PRESIDENTE**

La mia proposta si muoveva in questa direzione.

Quindi, aggiorniamo i lavori alle ore 13.

*(La seduta, è sospesa alle ore 12.05, riprende alle ore 13.20)*

**PRESIDENTE**

La seduta riprende.

Vi sono delle comunicazioni da fare? Prego, Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Colleghi, ho preso l'impegno, sotto l'aspetto politico, di fare una verifica sulla disponibilità del Presidente della Giunta regionale di essere presente in Commissione e ho potuto verificare che il Presidente della Regione è assente dal Piemonte per qualche giorno per impegni di carattere personale, quindi è ovvio che né nella giornata di oggi né in quella di lunedì - i due giorni nei quali abbiamo calendarizzato i lavori della Commissione speciale per lo Statuto - sarà possibile avere la presenza del Presidente della Giunta regionale.

A lato di questo, ricordo che questa mattina, quando era stato proposto addirittura un voto, avevo detto in maniera molto chiara - e lo ribadisco - che la richiesta posta è una richiesta legittima, anzi mi sarei fatto carico, a lato dell'impegno istituzionale del Presidente, di presentarla politicamente. Comunque, credo che quando il Presidente rientrerà nei prossimi giorni in Piemonte, questa richiesta possa essere ribadita in una fase successiva. D'altronde, alla riunione dei Capigruppo avevamo concordato un percorso squisitamente - passatemi il termine - consiliare, quindi ritengo che probabilmente il Presidente abbia preso questi impegni anche alla luce di questo percorso consiliare e di questa serie di Commissioni, che ci vedranno impegnati fino alla giornata di mercoledì o giovedì.

Per quanto ci riguarda, su un aspetto di merito che è stato evidenziato relativamente alla presa di posizione extraistituzionale da parte del Presidente sugli organi di informazione, adesso non voglio riaprire la discussione di stamattina, legittima, perché così come parla l'opposizione, il capo della minoranza, può certamente farlo il Presidente della Regione, in quanto capo di una maggioranza. Parlare e comunicare con i giornali penso sia un suo diritto come esponente politico,

come anche di concludere un vertice o comunque una riunione della sua maggioranza, con la possibilità di esternare delle conclusioni anche di carattere politico. Di conseguenza, vorrei fare un appello a ridimensionare nella reale portata quanto è stato riportato sia sui titoli che nei contenuti dei giornali.

Concludo dicendo che la maggioranza è qui. La questione dell'UDC - l'abbiamo detto in maniera molto chiara - non è altro che un'assenza di carattere politico, perché sia il Presidente Angeleri che l'altro membro della Commissione saranno in Commissione lunedì; oggi sono assenti in quanto convocati a Roma per il Consiglio nazionale del loro partito. Ribadisco ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, che insieme al Presidente Angeleri avevamo fatto una valutazione se richiedere la sospensione dei lavori di oggi, ed è stato lo stesso Presidente Angeleri a dire che non c'era nessun tipo di problema, che potevamo lavorare e che lui si riconosceva nella posizione della maggioranza.

Quindi credo che, essendo questo un percorso squisitamente consiliare - e lo è stato per tutti questi mesi - il Consiglio regionale sia in condizione di dibattere e di onorare l'impegno che si è dato nella Conferenza dei Capigruppo nella giornata di oggi e nella giornata di lunedì.

Per quanto ci riguarda, qui ci sono i Capigruppo di maggioranza e con loro autorevoli Consiglieri regionali di maggioranza, disponibili, come sempre, al pieno confronto, sia nel proporre che nel recepire o comunque nel discutere e costruire un percorso per andare avanti nel nuovo Statuto.

Chiudo con un'ulteriore riflessione. Credo che non appena ci dovesse essere la disponibilità ad interloquire col Presidente della Regione, ci sarà certamente la possibilità di fare una verifica diretta e per via istituzionale. Prima che ci siano ricami o comunque intenzioni di inquirenti sul motivo dell'assenza del Presidente della Regione, dico subito in maniera molto chiara che, avendo individuato un percorso squisitamente consiliare e convocato dalla Presidenza del Consiglio regionale, avrà preso i suoi impegni.

Ad ogni modo, ritengo che il Presidente della Regione non debba certamente, a lato di una doverosa attenzione e disponibilità nei confronti del Consiglio - ci mancherebbe - e delle istituzioni, giustificare o motivare a 60 Consiglieri regionali o all'opinione pubblica una sua eventuale assenza di qualche giorno dal Piemonte, peraltro inserita in una programmazione che non lo vedeva coinvolto perché di carattere squisitamente consiliare.

Siccome ho già sentito le prime anticipazioni di ricami vacanzieri, sanitari o di altro genere, sottolineo che si tratta semplicemente di impegni di carattere personale, tutto qui. Credo che l'importante sia lavorare, perché bisogna lavorare: per quanto ci riguarda, la maggioranza è qui, corposa, copiosa, nella qualità e nella quantità disponibile a farlo.

#### **PRESIDENTE**

Informo i partecipanti che il Presidente Cota ha comunicato di essere presente lunedì alla ripresa dei lavori della Commissione.

La parola al Consigliere Marcenaro.

#### **MARCENARO**

Francamente, sono abituato a non commentare le cose che non capisco, quindi essendoci in tutta questa vicenda delle cose che mi sfuggono, mi arresto un passo prima di entrare - diciamo così - in un campo oscuro. Di solito, gli uomini politici, soprattutto quelli che hanno responsabilità, sono rintracciabili; immagino che se non lo sono ci sia qualche ragione particolare, di cui prendo semplicemente atto, senza andare oltre, perché non spetta naturalmente a me farlo.

Dico solo però che noi avevamo proposto una strada per un chiarimento di cui sentiamo la necessità; questo chiarimento non riguarda ovviamente il diritto di ciascuno - figuriamoci del Presidente della Regione - di esprimere valutazioni e opinioni, ma riguarda la verifica del fatto se c'erano atti che in qualche modo intervenivano sul percorso che avevamo avviato in modo tale da modificarne il quadro, il contesto, perché - sottolineo - il contesto è molto diverso.

Tra l'altro, tutti parliamo sempre per approssimazione, se è un contesto che si svolge in questo Consiglio per cercare delle soluzioni o se è un confronto fra maggioranza e minoranza. Poi le due cose non sono così nettamente distinte, ma sono due campi completamente diversi, a partire dalle cose elementari, dalla garanzia della presenza del numero legale.

Noi vogliamo solo sapere in che contesto ci muoviamo. Se voi ci diceste: "Qui la cosa è fra maggioranza e minoranza", ne prenderemmo atto per sapere che tipo di discussione va fatta e in che tipo di relazioni noi siamo.

Tutto si può fare, però per chiarezza e lealtà rispetto a un percorso, credo che abbiamo il diritto-dovere di sapere in quale contesto siamo. Solo questo. Questo, per quanto mi riguarda, è il punto. E il punto che noi abbiamo sollevato non riguarda in alcun modo il diritto di ciascuno di noi di dire le sue opinioni, ma il diritto-dovere di chiarire in che contesto siamo. Quindi per noi questo punto non c'entra, io non discuto l'affidabilità degli interlocutori che abbiamo di fronte, che sono peraltro quelli coi quali abbiamo lavorato in questa sede nel corso di questi mesi, non è questo il punto. Il punto è che però i fatti politici sono fatti politici e quindi ovviamente non si può neanche immaginare che il Presidente della Regione, nelle relazioni che vengono prese... D'altra parte, mentre su alcune si può dire che, forse, sono i giornalisti a "dire" o a "non dire", il fatto che un partito della maggioranza abbia esplicitamente richiesto che diventasse, diciamo così, parte di un accordo di maggioranza la modifica di un articolo dello Statuto come punto essenziale per stare all'interno di questa maggioranza, è indubbiamente avvenuto.

Questo non lo hanno dichiarato i giornalisti, ma lo ha detto il Presidente del Consiglio regionale in numerose dichiarazioni che ha reso. Poi, magari, la conclusione può darsi che non sia questa, ma è un fatto politico che è avvenuto. E qui mi fermo, perché non vorrei ripetere le cose che ho già detto.

Ribadisco soltanto che siamo interessati a proseguire i lavori e non abbiamo posto delle questioni in modo pregiudiziale perché vorremmo arrivare alla conclusione di un lavoro e pensiamo che questa sia la fase in cui occorre arrivare alla conclusione di questo lavoro, anche raccogliendo le osservazioni che sono emerse dalle consultazioni e tentando, fino all'ultimo, di ampliare la base di consenso allo Statuto e alla legge elettorale anche rispetto a quelle forze che fino ad oggi hanno espresso un elemento di contrarietà, dal Gruppo Radicale, al Gruppo dei Comunisti Italiani, al Gruppo dei Verdi, al Gruppo di Rifondazione, di ampliarla anche limitatamente: rappresenterebbe un risultato anche il raggiungimento di convergenze parziali, e non soltanto globali.

Detto questo, il lavoro che avvieremo (o che siamo disponibili ad avviare) partirà, per quanto ci riguarda, con un punto che, per quante assicurazioni il Presidente Cattaneo e il Presidente della Commissione abbiano dato, e per quanto queste siano completamente affidabili, rimane per noi irrisolto, e ha proiettato un'ombra su questa nostra discussione, che, ad oggi, non siamo in grado, almeno completamente, di risolvere.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

## **CATTANEO**

Vorrei fare una brevissima integrazione. Innanzitutto ringrazio il collega Marcenaro per l'intervento che credo ne abbia chiarito, in modo cristallino, la posizione politica e la relativa disponibilità.

Siccome il Consigliere Marcenaro ha fatto un'interessante considerazione, che dico subito che condivido, e ha posto una domanda a cui vorrei dare una risposta - la domanda era "Che atteggiamento vi ponete?" - ribadisco, come ho già detto in maniera esplicita, che la maggioranza è qua presente; ho anche usato i termini "copiosa" e "corposa" non certamente per evidenziare o anticipare la forza dei muscoli, ma semplicemente per ammettere che, in effetti, non è sempre così - basti pensare alla giornata di ieri - e allora, quelle poche volte che magari è così, ci teniamo ad evidenziarlo: anche noi siamo uomini e alcune volte cadiamo in queste debolezze.

Indubbiamente, per quanto ci riguarda, c'è la massima disponibilità a continuare con un percorso: come dissi dall'inizio con i pantaloni corti - non che li avessi molto più lunghi il 29 maggio del 2000 - le regole si fanno insieme. Per essere molto più esplicito, ribadisco che lo Statuto non appartiene ad una parte, ma deve appartenere al Consiglio regionale, ad un dibattito e ad un confronto democratico, sia pure acceso e con tutte le caratteristiche che abbiamo vissuto in questi anni su questo e su altri temi. Dobbiamo cercare di trovare una sintesi - ed ecco la considerazione che condivido - lasciando nulla di intentato, per ampliare la base di consenso sullo Statuto e sulla legge elettorale. E questo, per quanto ci riguarda (ma sono sicuro che valga anche per molti altri colleghi che non sono attualmente negli schieramenti di maggioranza), lo si può verificare dalla piena disponibilità a confrontarci su tutti i temi, indipendentemente da chi li pone, e valutare le proposte, come sempre abbiamo fatto, per il loro valore intrinseco e non certamente tenendo conto, con una forma di pregiudizio, della parte che le propone all'attenzione della Commissione.

L'ho detto questa mattina in tempi non sospetti e credo che il Presidente Chiezzi e altri colleghi, in particolare coloro che non hanno condiviso e sostenuto la proposta di Statuto votata lo scorso 15 maggio, lo abbiano ben registrato: non siamo disposti, ma siamo convinti, a lato di alcuni punti su cui bisogna ancora certamente confrontarci - adesso arrivo all'articolo 7 - di volerli confrontare anche su altri aspetti che sono emersi dalle consultazioni o che magari - lo dico in maniera molto chiara - abbiamo liquidato troppo in fretta in una prima fase.

Credo che in Aula, anche con l'intelligenza e con l'apporto complessivo di tutto il Consiglio, si potranno ottenere dei buoni risultati: qui siamo una trentina, di cui grossomodo presenti sempre 20 o 22, mentre in Aula, per lo Statuto, mi auguro che saremo presenti in un numero che tenderà almeno a 60, perché penso che tutti i Consiglieri, come giustamente ricordava il collega Picchioni, saranno orgogliosi di offrire il proprio contributo per lo Statuto in termini di discussione, e non solo schiacciando il bottone "Sì", "No" o "Astenuato". Massima disponibilità, quindi, al confronto su questi temi.

Per quanto riguarda l'articolo 7, lo dico anche in presenza del Consigliere Rossi, Capogruppo della Lega Nord, proprio a chiarimento, condivido molto l'intervento del collega Picchioni, come ho detto prima. L'articolo 7, che riguarda la questione dell'identità (ma non solo, perché si riferisce ad un discorso culturale più complessivo), può essere non tanto rivisitato, ma è uno di quei punti che anche noi evidenziamo tra quelli prioritari per confrontarci e per cercare di migliorare, alzando un pochino la quota di voto dello Statuto. Non so se ci riusciremo. L'ho detto prima e lo ribadisco: per quanto ci riguarda, noi non presenteremo emendamenti su questo punto.

Discuteremo e verificheremo se con quella modalità alta (che dal mio punto di vista è l'unica via) riusciremo a presentare uno o più emendamenti su quello e su altri punti per migliorare lo Statuto. Tutto qui. Questo credo che sia, da un lato, un chiarimento doveroso, dall'altro, che non sia certamente un aspetto incompatibile con una posizione magari più puntuale - concedetemi il termine - espressa da un partito che su quel punto ha una maggiore sensibilità, come quello della Lega Nord.

Collega Marcenaro, l'identità non è questione che nasce oggi o che è stata un motivo per metterci d'accordo: per la verità, non so nemmeno cosa sia stato scritto, perché è dal 14 o dal 15 di giugno che non dico di non leggere più, ma di leggere certamente meno i giornali (così sto meglio!); però, indubbiamente, è un punto contenuto nella proposta unitaria della Casa delle Libertà, che certamente abbiamo messo per primi in discussione - abbiamo fatto un passo indietro per cercare di fare uno Statuto insieme, per quello che ho detto prima - ma che nel contempo, sotto l'aspetto politico, costituisce un patrimonio che non abbiamo ancora rimosso, dal quale, alcune volte, ci riferiamo almeno a livello di discussione. Poi la fase della decisione è molto più complessa e non riguarda certamente né la Lega Nord, né Forza Italia né la Casa delle Libertà, ma il Consiglio regionale tutto, e con un consenso, ci auguriamo anche noi, il più ampio possibile. Questo dipenderà dalla verifica della reale disponibilità e capacità di ascolto, di discussione e di confronto intelligente per arrivare ad una soluzione.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto la parola il Consigliere Giordano.

**GIORDANO**

Grazie, Presidente.

Interverrò in modo telegrafico per confermare quanto abbiamo detto ancora stamattina: lo Statuto è il lavoro più importante di questa settimana legislativa.

Noi - parlo a nome di tutti i colleghi della Margherita - siamo intenzionati ad andare avanti; siamo convinti di affrontare un lavoro che dovrà vedere la condivisione di tutte le forze politiche, perché lo Statuto dovrà essere uno strumento neutro, dinamico, capace di sviluppare e di sfruttare le risorse più creative di questa Regione.

Ci tenevo a sottolineare questo aspetto, con la speranza di portare avanti i lavori e di concluderli in tempi brevi. Grazie.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto la parola il Consigliere Rossi Oreste.

**ROSSI Oreste**

Grazie, Presidente, sarò brevissimo. Il Gruppo della Lega ritiene fondamentale dotare questa Regione di uno Statuto nuovo, perché l'attuale è fermo da troppi anni.

Credo si sia lavorato bene, anche con buona parte, se non con la massima parte, delle forze di opposizione; siamo riusciti a redigere un testo sicuramente buono.

In passato abbiamo puntato molto sulla questione dell'identità; avevamo anche accettato di addolcire la nostra posizione - cosa che siamo ancora disponibili a fare - però almeno un richiamo riteniamo debba esserci. In qualità di Capogruppo ho ricevuto - come le avrete ricevute voi - decine di lettere in rappresentanza di centinaia di persone appartenenti a quel mondo associazionistico che si rifà alla nostra cultura, alla nostra lingua e al nostro territorio: dagli Occitani ai Walser ai Franco-Provenzali ai piemontesisti, che chiedono che nello Statuto sia inserito un riferimento alla nostra lingua e alle nostre radici.

Non vedo nulla di male a dire: "E' bene farlo, perché ce lo chiedono", pertanto stiamo presentando degli emendamenti in questo senso. Potrà esserci l'emendamento più forte o l'emendamento eventualmente concordato con i colleghi e firmato da tutti i Capigruppo o dalla maggior parte dei Capigruppo. Non abbiamo problemi a ritirare il nostro emendamento e a sostituirlo con uno concordato, però credo sia giusto dare a questa forte componente associazionistica, che rappresenta tante persone, il rispetto che merita.

Ripeto, non deve riguardare la lingua piemontese in sé, ma deve rispecchiare quelle realtà culturali minoritarie, che vogliono mantenere determinati valori fondanti della nostra regione. Ritengo che questi vadano ricordati nella nostra carta costituzionale, che è lo Statuto. Non è una questione politica, ma una questione sulla quale sono disponibile a concordare con gli altri Capigruppo un testo unitario o il più unitario possibile.

**PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, aggiornerei la seduta a lunedì prossimo...

**CATTANEO**

Scusi, Presidente, ero distratto, perché aggiorniamo a lunedì?

**PRESIDENTE**

Non mi pare ci siano le condizioni per andare avanti adesso, a meno che non ci siano degli interventi che mi convincano del contrario.

**CATTANEO**

Se si vuole aggiornare a lunedì perché oggi abbiamo chiarito le posizioni, può essere una via e certamente non ci mettiamo di traverso, però, se non ho male inteso l'intervento del collega Marcenaro, mi sembrava riassuntivo di una disponibilità e di una posizione della minoranza; naturalmente, il mio intervento era riassuntivo di una posizione della maggioranza, con l'integrazione ad un'interpretazione autentica aggiuntiva da parte del Presidente Rossi che ho ritenuto, così come quella del Presidente Botta stamattina, utilissima.

Pertanto, se si vuole rinviare a lunedì, va bene, con la chiarezza che però lunedì dedichiamo la giornata al lavoro.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Picchioni.

**PICCHIONI**

In termini assolutamente costruttivi, poiché sono emersi alcuni temi che sono stati anche più volte identificati. Ad esempio, in quanto recita l'articolo 7, e altre cose che verranno via via a palesarsi con il loro carico da novanta, avendo preso a grandissima maggioranza la valutazione di un processo sufficientemente rapido, anche se puntuale, pregherei la Commissione, soprattutto il Consigliere Cattaneo, di volere soprassedere, perché anche noi, come Consiglieri della Margherita, vogliamo precisare una nostra posizione che è certamente costruttiva, ma, proprio per essere costruttiva, non vuole essere né velleitaria né demagogica.

Pertanto, sono quattro Consiglieri che hanno il diritto di poter fare un confronto tra loro.

**PRESIDENTE**

Questo conferma che avevo visto bene. Sollecito ancora la raccomandazione, vista la disponibilità di tutti a un confronto serio, ad affrontare e proseguire nei lavori lunedì.

La seduta è tolta.

*(La seduta ha termine alle ore 13.47)*